Anno XLIII | Giovedì 1 aprile 1909 | Conto corrente con la posta | N. 78

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Abolizione, diminuzione o mantenimento del dazio sul grano?

La questione del dazio sul grano è d'una importanza che tutti devono riconoscere. Essa tocca al necessario alimento delle classi povere e di quelle meno provviste e dev'essere trattata ampiamente.

Si annunzia che il Governo non concederà nè l'abolizione del dazio, nè la diminuzione.

Gli argomenti principali che il governo ha già messo innanzi a mezzo dei suoi ufficiosi sono questi: In vista di maggiori spese che si richiedono dallo Stato è pericoloso ridurne i proventi; noi produciamo troppa uva e poco grano, bisogna quindi invertire i termini, ma a ciò non si potranno persuadere i proprietari se si sopprime il dazio che è la loro unica difesa, il solo incitamento ad aumentare la coltura del grano che sola ci può garantire una vera e continua diminuzione nei prezzi; l'abolizione del dazio sul grano ha anche un carattere regionale pericoloso, la vogliono quelli del Nord, la combattono quelli del Sud ed è conveniente di non risuscitare attriti a base di interessi fra una parte e l'altra d'Italia; l'abolizione del dazio non farebbe diminuire il prezzo del pane, ma andrebbe solo a vantaggio dei panattieri e dei grandi incettatori, come accadde nel 1898 quando prima fu ridotto da 7.50 a 5 lire e poi addirittura sospeso il dazio. Il prezzo delle farine scese solo di una lira, e quello del pane non ebbe sensibile diminuzione.

Soggiungono i ministeriali che la sospensione temporanea del dazio gioverebbe tutt'al più a coloro che l'hanno venduto al maggior prezzo e vorrebbero ora rifornire i magazzini esausti comprandolo possibilmente ad un prezzo più elevato quando, cessata la sospensione temporanea, verrebbe di nuovo a pesare sul prezzo il dazio di lire 7.50. I consumatori poi, i quali dalla sospensione non avrebbero alcun vantaggio dovrebbero invece sopportare il carico di nuovi balzelli che il governo dovrebbe imporre per riparare ai mancati proventi doganali.

A queste osservazioni, certo gravi e non infondate, risponde l'*Avanti!* di iersera pei socialisti, i quali sono i veri e compatti sostenitori di questi sgravi. L'*Avanti!* dice che è vero che lo sgravio doganale non basta a scemare il prezzo del pane e che perciò questo provvedimento va fiancheggiato da altri provvedimenti per sventare che ne approffittino solo i trustaiuoli e gli intermediari.

Non si vuole il monopolio statuale ma un intervento avveduto dello Stato per spezzare con speciali tariffe ferroviarie il riparto delle zone di monopolio, per iniziare infine la politica dei consumi popolari.

Quanto al buco che si aprirebbe nelle finanze dello Stato, si provvederebbe con una riforma tributaria che potrebbe cominciare da una imposta supplementare sul reddito, ma intanto occorre subito votare lo sgravio.

Queste in riassunto le idee delle due correnti opposte.

Le ragioni che i giornali ministeriali adducono in difesa del mantenimento del dazio, sono serie e meritevoli di considerazione, specialmente quella che rileva la differenza di apprezzamento in materia tra il Nord ed il sud dell'Italia, quindi una riduzione che ferisse il bilancio, irritasse una parte d'italiani contro l'altra e non riuscisse a far diminuire il pane neppure di qualche centesimo sarebbe semplicemente una cattiva azione; ma se ci fosse il modo, e qui viene la terza rotaia, di far scemare il prezzo del pane con un semplice danno dell'erario, con garanzie che il miglior guadagno non sia per gli speculatori, questo si dovrebbe adottare.

Ma è possibile trovare un rimedio simile, senza compromettere il rafforzamento della difesa nazionale, che è divenuto urgente e senza del quale il nostro paese vivrà sempre malsicuro, inquieto, senza dignità di fronte alle potenze straniere?

Una politica di sgravi, ora, prima che sia venuta la pressione della necessità, la quale confidiamo rimarrà lontana, potrebbe indebolire di più la compagine dello Stato e avviarci a delusioni amare anche sul mercato mondiale dove una nazione tanto è più rispettata quanto è più stimata, oltre che per la sua operosità e per le sue produzioni, per la sua disciplina, per il sentimento di fierezza, per la fede nei proprii destini.

Il voto della Duma

Pietroburgo 31. — La Duma respinse il progetto circa i crediti pella costruzione di nuove corazzate.

Il Duca degli Abruzzi in viaggio

Porto Said 31. — Il Duca degli Abruzzi e giunto a bordo *Oceana.*

Ha proseguito per Bombay.

L'iniziativa dell'Italia nella Marina

secondo un eminente costruttore inglese

Londra, 30. — In un articolo del *Naval and Military Record* nel quale l'eminente costruttore inglese White, passa in breve rassegna i progressi raggiunti dalla marineria italiana in fatto di materia navale.

« Prima che l'Inghilterra possedesse una marina — egli dice — i costruttori navali italiani erano famosi. L'autore ricorda l'invito fatto ad alcuni costruttori italiani da Arrigo VIII, quando egli cominciò nel suo paese la costruzione sistematica di una marina da guerra. Questa antica tradizione è stata mantenuta e nessuna marina ha mostrata una maggiore originalità ed un maggiore ardire nei progetti fin da quando incominciò l'uso delle corazze più di mezzo secolo fa.

Il White ricorda l'impostazione delle corazzate *Italia* e *Lepanto* (tra il 1877-79) con cui l'Italia ha mostrato la via nella costruzione di corazzate di grandi dimensioni e grandissima velocità; e paragona queste due corazzate, lunghe 122 metri con circa 16 mila tonnellate di dislocamento e con una velocità di 18 nodi, con quello che era in quell'epoca l'*Inflesible*, la più grande nave inglese, lunga 98 metri, di 11,400 tonnellate e di 14 nodi di velocità.

Quantunque sia l'opinione che si possa avere sul concetto che ha mosso le autorità italiane a fare questo grande esperimento, non vi può essere dubbio, scrive il White, quanto al loro coraggio, nè quanto al successo ottenuto con il tipo che noi consideravamo di supremo valore per la difesa nazionale.

La posizione geografica dell'Italia e la sua configurazione fisica impongono alla sua marina delle condizioni eccezionali. Grande velocità e grande dotazione di carbone, sono le principali qualità richieste. Simili considerazioni, unite senza dubbio a limitazioni d'ordine finanziario, hanno indotto le autorità italiane ad addottare il tipo moderno di incrociatore corazzato del quale anch'essi sono pionieri.

Ugual coraggio ed iniziativa sono stati mostrati all'Italia nella costruzione delle navi minori, nell'adozione di tipi nuovi di cannone, nell'uso delle corazze di acciaio, ecc. Il White constata inoltre lo sviluppo assunto dai nostri arsenali, dalle industrie metallurgiche e meccaniche, dalle fabbriche di corazze e di cannoni e da tante altre industrie consimili che hanno reso l'Italia capace non solo di appoggiarsi sulle sue stesse risorse, ma anche di costruire ed armare navi da guerra per paesi stranieri.

Il Governo ha dato grandi incoraggiamenti alla industria privata, ed in questo modo ha superato le difficoltà derivanti dall'inferiorità dell'Italia rispetto ad altri paesi per la relativa mancanza di carbone e di ferro.

Fra le navi da guerra costruite in Italia negli ultimi anni vi sono gli incrociatori corazzati *Nisshin* e *Kasuga* comprati dal Giappone quando la guerra era ormai inevitabile.

Queste navi fecero un ottimo servizio a Port Arthur e nella battaglia di Tsushima.

Dopo avere avuto parole di lode anche per la creazione di basi navali fortificate, in luoghi di grande importanza strategica e dopo aver rilevato come l'Italia abbia molto accuratamente studiato ed efficacemente organizzato tutto il sistema della propria difesa costiera, l'articolo termina col rievocare la tradizionale amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra.

La movimentata seduta di ieri finì con la vittoria del Ministero

270 sì contro 74 no e 28 astenuti

Roma, 31. Dopo le interrogazioni si riprese la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'aula è affollatissima, così pure le tribune.

Si attende il voto per oggi.

Parla un cattolico

Cameroni non crede che la presente discussione possa var luogo a voto politico: tale almeno non è la consuetudine parlamentare italiana, tanto più che nessun emendamento è stato presentato. (*Rumori all'estrema sinistra*)

Osserva che la nota comune dell'estrema sinistra è stata in questa discussione, come nella recente battaglia elettorale, quella dell'anticlericalismo.

A questo proposito afferma che i deputati cattolici non intendono presentarsi in Parlamento come un partito professionale. (*Rumori all'estrema sinistra*).

A coloro che avrebbero voluto un accenno al partito cattolico nel discorso della Corona, osserva che sarebbe stato deplorevole e scorretto atto di partigianeria. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Contrariamente al pensiero manifestato dall'on. Pietro Chiesa, afferma che non solo i partiti che si dicono popolari, ma tutti nella camera plaudiranno alla politica saggiamente e veramente democratica e liberale.

Ma tale non sarebbe una politica ecclesiastica che volesse imitare la politica spogliatrice della Francia. (*Rumori all'estrema, cui rispondono vivaci proteste del centro e della destra; interruzioni vivaci dell'on. Eugenio Chiesa*).

Nessun Governo può volere la guerra religiosa che sarebbe guerra parricida, non meno della guerra sociale. Afferma che così pensando i deputati cattolici hanno coscienza d'amare fermamente la patria. (*Voci: con Roma!*) la patria tutta con Roma capitale. (*Applausi vivi alla destra e al centro; rumori all'estrema sinistra*).

Nei rumori coi quali l'estrema sinistra accoglie le sue parole, ravvisa il suo successo. E' assurdo chiedere ad un deputato italiano che risiede in Roma se riconosca Roma capitale d'Italia.

Termina rivolgendosi all'on. Ciccotti — che l'oratore rammenta d'aver avuto a maestro — che affermò l'ideale umanitario' ed afferma che siffatto ideale potrà forse avverarsi in un lontano avvenire. L'oratore afferma che tutto il suo cuore è per l'Italia. (*Applausi al centro e a destra; rumori all'estrema sinistra*).

Faranda ricorda l'immane disastro di Messina e Reggio e le responsabilità ed imprevidenze del Governo; censura particolarmente l'opera del r. commissario. e si duole della proclamazione dello stato d'assedio.

Parla un socialista

Treves nota che l'accordo fra il Governo e i cattolici per un criterio di conservazione sociale risale al 1904 e che se tale accordo potè parere allora, non può avere alcuna giustificazione oggi, e perciò domanda al Governo se creda lecita una propaganda elettorale, tutta a base di coazione religiosa. (*Approvazione all'estrema sinistra: denegazione del Presidente del Consigli; rumori*). E ciò, dice, non per interesse dei socialisti che si sono guadagnati la loro libertà (*applausi all'estrema sinistra*), ma per la libertà del pensiero e della coscienza di tutti i cittadini (*vivi rumori*) costretti a scegliere fra l'anima e la scheda (*Bene*).

Dichiara di non volere alcuna persecuzione, ma fa rilevare al Governo i pericoli di amicizie troppo compromettenti (*rumori*) per un pensiero e un programma veramente liberale.

Segnala poi l'invasione del clericalismo nel campo proletario dell'industria (*commenti*) al di fuori d'ogni vigilanza governativa (*rumori*) e di ogni efficace tutela di libertà personale (*rumori approvazioni*), rilevando che tutto ciò costituisce un vero impegno verso i cattolici.

I cattolici in compenso si sono affermati costituzionali e costituzionali sono tutti i partiti finchè non aggrediscono le istituzioni dello Stato o non cospirano contro esse, e l'affermazione di costituzionalismo si fa sempre in Italia. Dimostra che il Parlamento non è più in grado di sostenere la divisione fra conservatori e progressisti (*interruzioni*).

Dubita che i nuovi costituzionali si accostino alle istituzioni statali per trascinare verso la reazione (*denegazioni del Presidente del Consiglio*), a meno che non vogliano affrontare le scomuniche pontificie. (*Vivissimi rumori*).

Conclude invitando il governo ad accogliere la voce e i desideri del paese.

Intermezzo

Macaggi parla ripetendo le parole di Treves e viene urlato. Si deve sospendere la seduta.

Giornale di Udine (16)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Voi lascerete la villa questa mattina istessa, e farete sapere al mio notaio il luogo dove vi troverete, egli provvederà perchè possiate vivere al sicuro da ogni ristrettezza, ed onestamente se è possibile; ma egli solo, egli solo capite deve essere informato di quello che farete. Che Lidia e suo marito lo ignorino sempre! Questo lo esigo, Ludovica, in nome di tutto quanto deve esservi sacro; la memoria di vostra madre, vostra sorella innocente, un resto d'onore che soppravvive forse ancora alla vostra caduta ».

In un poscritto egli soggiungeva:

« Risparmiate ogni tentativo di giustificazione. Devo avvertirvi che le vostre lettere sarebbero bruciate senza essere aperte. »

Non so quanto tempo rimasi atterrita, senza pensieri e senza lacrime.

Fui scossa dal mio intorpidimento dall'entrata della cameriera. Veniva ad avvertirmi che Pietro aspettava i miei ordini.

— Quando suonerò fatelo salire, dissi con una specie di smarrimento.

Mi vestii in gran fretta, e presa una penna scrissi a mio zio le cose incoerenti che mi si affacciavano alla mente in quell'ora di debolezza.

« Sì, ho sofferto, ho amato, ho lottato e mi sono tradita » dicevo. « Volevo che Lidia fosse felice e le ho sacrificata la mia felicità, il mio amore, tutta la mia vita, eppoi ho perduto tutto in un'ora di debolezza. Ernesto mi amava, ed io l'ho respinto per darlo a Lidia; ho assistito ogni giorno allo spettacolo della loro felicità, ho vissuto accanto a loro colla morte nell'anima ed il sorriso sulle labbra, e se volevo fuggire con voi lontano da loro, non era dinanzi al rimorso che fuggivo, ma dinanzi al pericolo. Come ne sia accaduto che al momento di partire, il mio fatale segreto mi sfuggisse dal cuore, non lo potrei dire... Voi eravate presente, avete sorpresa la mia prima debolezza... Dite voi stesso se il castigo non è ineguale alla colpa! Lidia ignora tutto, e deve tutto ignorare. Mai una mia parola non verrà a turbare la vita nè la vostra. Addio. Perdonate se rifiuto i vostri doni; sarebbe troppo peso al mio cuore, quando il vostro mi respinge. Addio, voi che mi avete raccolta, protetta ed amata! Non posso credere che invecchierete senza di me. Il mio coraggio s'infrange a questo pensiero ».

Raccolsi i biglietti di banca che erano sparsi ai miei piedi e li unii a questa lettera, poi scelsi fra le mie casse già preparate pel nostro viaggio in Italia, un bauletto, nel quale gettai alla rinfusa della biancheria, ed alcuni oggetti di toeletta, molto semplici.

Di tutti i miei gioielli non mi tenni che l'orologio; era quello di mia madre; era veramente mio.

Avevo messo da parte nel mio borsellino una piccola somma risparmiata sulla mia toeletta e destinata alle mie elemosine private; la presi per far fronte alle prime spese di viaggio, perchè volevo lasciar Parigi all'istante e fuggire più lontano che fosse possibile. Bruciai alcune lettere, alcnni fogli senza importanza, sui quali, nei giorni migliori, avevo scritto molti pensieri, sereni, molti sogni di felicità; feci lentamente il giro di quella cameretta dove avevo vissuto tanto tempo felice, mi fermai dinanzi ad ogni oggetto, guardando ogni mobile con una commozione dolorosa; poi chiamai Pietro.

Egli prese le casse che gli accennai. Poi percorsi l'uno dopo l'altro gli appartamenti del castello, dando a ciascuno un eterno addio.

Nella camera di Lidia mi fermai dinanzi ad un ritrattino a due matite che rappresentava Ernesto in abito da caccia; un istante ebbi la tentazione di staccare quel quadro e di fuggire col mio tesoro; ma no: nulla di lui mi apparteneva.

Uscii lentamente guardandolo sempre: giunta alla porta non potevo decidermi a varcarla; mi pareva che i suoi occhi mi richiamassero, o che le sue labbra mute si aprissero per pronunciare il mio nome.

In sala mi sedetti ancora una volta nella poltrona dove ero il giorno innanzi, quando egli stava ai miei piedi..

Poi bisognò partire.

Nessuno stava ad aspettarmi al mio arrivo a Parigi.

Pietro chiamò una carrozza, e vedendo che stava per salire a cassetta, gli dissi:

— No, andate per conto vostro. Io non vengo a casa.

Egli mi guardò stupito, poi domandò:

— La signorina non ha bisogno di me? Dove si deve condurre la signorina?

Esitai un poco, poi risposi a caso:

— A San Rocco.

Egli diede il mio ordine al fiaccheraio, e mentre il cavallo si moveva, potei vederlo immobile e come pietrificato, seguirmi collo sguardo inebetito.

Alla prima cantonata fermai il fiacheraio e gli ordinai di condurmi alla stazione di Orleans.

Là dovetti aspettare alcune ore. Il treno della Bretagna non partiva che la sera. Finalmente si mosse e mi portò lontano da Parigi.

Nell'abbandono e nella miseria in cui mi trovavo, mi era venuta l'idea di rifugiarmi provvisoriamente in quella casetta che Lidia mi aveva regalata per dono di nozze; non che la considerassi come mia proprietà definitiva, perchè avevo lasciati apposta i titoli di proprietà insieme ai gioielli che avevo ricevuti dalla generosità di mio zio; ma volevo, prima di tutto, e ad ogni costo, mettere una lunga distanza tra me e quelli che lasciavo.

Del resto pensai che nessuno avrebbe l'idea di venirmi a cercare laggiù, dato che qualcuno si curasse ancora di me; ed i rapporti dello zio colla vecchia incaricata di custodire la casetta erano così rari, che, secondo ogni probabilità, doveva passare molto tempo, prima che egli fosse avvertito della mia presenza nel paese.

(Continua)

Il discorso di Giolitti

Giolitti (*segni d'attenzione*). La discussione che si è fatta sul discorso della Corona ha avuto il vantaggio di dar modo al Parlamento di esprimere il proprio pensiero ed al Governo di sapere se abbia o non l'appoggio d'una maggioranza.

Le critiche mosse al Governo sono avventate. Quanto all'azione dello Stato in occasione del terremoto, devo osservare che dinanzi ad un disastro senza precedenti nella storia quest'azione non poteva essere nè immediata, nè senza lacune ed il Governo e il Parlamento faranno il loro dovere (*approvazioni*).

Accettai la candidatura nei collegi di Messina solo per evitare che si battagliasse sui cadaveri (*vivissimi applausi*), dappoichè nemmeno il disastro orrendo ha potuto sopire a Messina le gare locali (*vivi applausi*).

Lo stato di assedio fu decretato per ragioni di P. S. contro delinquenti comuni (*bene*) e fu una necessità anche l'invio in Sicilia di un commissario con pieni poteri.

In quanto alle critiche mosse all'esercizio di Stato non si poteva provvedere alle deficenze lamentate fino a quando il Governo non avesse riscattato le linee ferroviarie (*approvazioni*).

Quanto alle critiche mosse all'amministrazione finanziaria ricorda che fu necessario provvedere ai pubblici servizi, all'istruzione elementare, ai porti, al prezzo del petrolio, alle esigenze del Mezzogiorno.

Naturalmente più e meglio si potrà fare per l'avvenire, ma intanto i provvedimenti proposti al Parlamento rappresentano indeclinabili necessità. L'Italia desiderosa di pace non può a meno di garantire la sicurezza del suo territorio (*applausi*).

Quanto alla ferma biennale, il Governo, l'aveva proposta, però subordinata alla condizione di non più esentare figli unici; sotto questa condizione la riforma con le necessarie cautele si dovrà fare.

Mi unisco all'on. Pietro Chiesa nell'augurare una legislazione che valga a dirimere in quanto sia possibile i conflitti fra capitale e lavoro, ma a ciò non si può giungere se non per leggi speciali. Alcune furono già approvate o proposte, altre saranno sottoposte all'esame dell'assemblea nazionale (*bene*).

Veniamo ai rapporti fra Stato e Chiesa. Io sono sempre fedele alla mia vecchia teoria della sovranità assoluta dello Stato e della libertà assicurata a tutte le coscienze religiose (*vive approvazioni*).

Quanto al divorzio, ricordano tutti che la Camera già si pronunciò contro la legge che il Governo aveva presentato. E se la Camera non vuole il divorzio è segno che il paese non lo vuole (*approvazioni*).

Tanto è vero che i candidati della Estrema Sinistra non hanno posata la questione dinanzi ai loro elettori (*vivissimi e prolungati applausi*).

L'on. Treves presenti una legge. Io la voterò. Ma vedremo che farà la Camera. Io non posso dichiarare alla Camera che non si può governare l'Italia senza il divorzio (*vivi e prolungati applausi*).

Io proporrò alla Camera efficaci provvedimenti per garantire le elezioni contro le corruzioni e le violenze (*vivi e prolungati applausi a Destra e a Sinistra*). Ma crederei immatura una riforma che accordasse il diritto elettorale agli analfabeti; è meglio molto che veniamo al suffragio universale insegnando a tutti a leggere e scrivere (*approvazioni*).

Passiamo ad altro. Che cosa significa veramente la parola radicale? Se radicalismo vuol dire amore al progresso e devozione alla libertà, il Governo non è secondo ad alcuno per radicalismo. Una relazione qualunque non è possibile, ma bisogna procedere gradatamente (*vivi applausi, rumori all'Estrema*).

Il relatore non parla

Galimberti (*relatore della risposta*) Rinuncio alla parola.

La fiducia nel Governo

Presidente. L'on. Marsengo-Bastia ha presentato un ordine del giorno, con cui si prende atto delle dichiarazioni del Governo (*commenti rumori*).

Dichiarazioni di voto

Sacchi radicale dichiara che voterà contro.

Giolitti. La questione politica fu sollevata dagli avversari del Governo e questo deve sapere se gode o no la fiducia della Camera. Anzi dichiaro di considerare l'astensione come manifestazione di esplicita sfiducia (*approvazioni commenti*).

Presidente. Avverto che l'articolo 139 del regolamento ammette la presentazione in quest'occasione di ordini del giorno (*applausi*).

La votazione si farà per divisione, avendo il governo posto la questione di fiducia sull'inciso che prende atto delle sue dichiarazioni.

Ciccotti. Io non voterò non essendo stata ancora convalidata la mia elezione. Tutti i non convalidati dovrebbero fare come me (*rumori*).

Pres. Ma che c'entra questo! Lasciamo andare le questioni inutili. Veniamo ai voti!

Il Presidente fatto l'appello sulla prima parte dell'ordine del giorno Marsengo che ammette la piena fiducia nel Governo dichiara il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* (in favore del Governo) *270*.

LA VOTAZIONE

Hanno risposto *no 74*.

Astenuti *28*.

La seconda parte dell'ordine del giorno, con cui si approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, è approvata per alzata e seduta.

Lo stesso Presidente estrae a sorte i deputati che dovranno presentare l'indirizzo al Re assieme alla commissione ed all'ufficio di presidenza.

Vengono sorteggiati gli on. *Valle Gregorio*, Valli, Monti, Agnesi, Dell'Acqua, Masini, Romeo, Pipitone.

La seduta termina alle 8. L'ordine del giorno di domani reca: discussione della mozione pel dazio sul grano.

Come votarono i veneti

In favore del Ministero: Ancona, Bertolini, Bricito, Campostrini, Chiaradia, Coris, Danieli, Fusinato, Galli, Hierschell, Indri, Maraini, Marzotto, Montresor, Papadopoli, Romanin Jacur, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Teso, Valle Valli.

Contro: Alessio, Badoini, Ellero, Girardini, Musatti.

Si astennero: Arrivabene, Brunialti, Luzzatti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(*Udienza del 31 marzo*)

Presiede il cav. Silvagni; P. M. il Sost. Proc. del Re dott. Tonini; Canc. Febeo; P. C. avvocati cav. G. B. Antonini e Locatelli; difensori avvocati Cosattini e Cristofori; capo giurato De Toni ing. Lorenzo.

UXORICIDIO

Abbiamo l'altr'ieri ancora pubblicato l'atto d'accusa cui è imputato Toffoli Pietro di Giuseppe nato a Cordenons e domiciliato a Polcenigo.

Il Toffoli la sera del 13 luglio 1908 mentre sua moglie stava mettendosi a letto verso le ore 23, dopo un piccolo diverbio, armato di coltello, la cui lama misura otto centimetri, le vibrò tale un colpo al petto che giunse fino al cuore, e quindi la morte fu istantanea.

Le informazioni sull'accusato sono pessime: è un individuo brutale, violento ed ubbriacone, e continuamente maltrattava e percuoteva la moglie, che era una donna virtuosa, onesta ed ottima madre di famiglia.

L'imputato non si presenta simpatico, ha una testa irregolare, occhi piccoli ed infossati ed al suo primo presentarsi con un contegno cinico verso il pubblico fece una cattiva impressione. E' noto che per parecchi mesi fu ricoverato al Manicomio, perchè la sua causa anzi doveva esser discussa sino dal novembre scorso.

Periti d'accusa sono i dott. Andres e e Cassini e prof. Pennato.

A difesa il dott. Schenardi e prof. Antonini.

Interrogatorio

L'accusato con rapida parlantina dice che la mattina di quel giorno andò come di metodo al mercato, ritornò la sera e disse alla moglie che aveva fatto pochi bezzi, ed essa gli disse altrettanto. Poi si misero a cena; più tardi uscì per comperare dell'avena. Entrato in una osteria bevette vino nero ed anche, aggiunge, qualche bicchierino di graspa e parecchi bicchieri di vino bianco, poi andò in stalla per governare la cavalla. Ritornato in cucina prese un salame ed incominciò a tagliarlo. Era in buona armonia con la moglie, la quale stava pelando delle patate, mentre si cucinavano le verze. D'un tratto sentì la moglie gridare: « Aiuto! Che sono morta! » Egli rimase come incantato e non sapeva di avere nemmeno il coltello in mano. Portò la moglie a letto. Corse poi da Angelo Fregona ad avvertirlo che gli era morta la femmina.

Pres. Vi osservo che la ferita per la sua profondità non poteva essere prodotta per caduta, il colpo fu forte e tanto violento che le fu spaccato il cuore.

Acc. Eppure la cosa fu così.

Pres. Voi continuamente la bastonavate e senza essere ubbriaco, ed anche ai carabinieri volevate dare da bere la storia delle patate ma non foste creduto, e poi a qualcuno pochi giorni prima avete anche detto: « Bisogna che ammazzi qualcuno! ».

Acc. Impossibile che abbia detto questo

A domanda del Presidente risponde che quando tagliava il salame era in piedi. Sua moglie venne fuori in camicia perchè era stata ad allattare la bambina. Sono stati uniti per 22 anni, e sempre si sono rispettati.

Avv. Locatelli. In quella sera era ubbriaco?

Avv. Cosattini, si oppone alla domanda.

Acc. Dice che era bevuto ma non guasto.

Avv. Locatelli. E' vero che bagnò il cadavere della moglie con l'acqua, asciugò la ferita e poi essendo nuda la coprì con un lenzuolo?

Acc. Sissignor.

Modolo Gio. Batta. d'anni 73, padre della morta.

Ad analoga domanda del Presidente risponde di aver saputo dalla gente del mondo che l'accusato maltrattava sua figlia, e gli dissero che egli l'aveva uccisa. La figlia mai disse nulla; tanto era una buona figliuola.

Avv. Locatelli, desidera sapere se il Modolo le comperò anche la casa sotto la ditta Toffoli.

Acc. Nossignor.

Teste, dice d'averli mantenuti completamente per un intero anno.

Si dà lettura della deposizione in istruttoria.

Da quella deposizione risulta che la povera defunta era la vittima del marito sotto ogni aspetto.

Modolo interrogato, dice che anche prima dell'omicidio sapeva dei maltratti. Glielo diceva tutta la gente.

L'accusato vorrebbe parlare ma il Presidente non glielo permette.

Teste. Appunto perciò, perchè non maltrattasse la mia figliuola, io gli forniva sempre cereali per la famiglia.

(Il pubblico mormora contro l'accusato).

I testimoni

Cassini dott. Italico (è un teste a difesa).

Conobbe, da quando è a Polcenigo quale medico, il Toffoli e conobbe anche il padre, pure fruttivendolo, affetto di pellagra; dice che la pellagra è una malattia ereditaria.

Schenardi dott. Fausto. Vide ritornare dal mercato di Aviano, in quel giorno, il Toffoli, che conduceva il carro delle frutta. Per consuetudine il Toffoli è tutti i giorni ubbriaco fradicio, ma in quel dì non gli parve tale. Il padre e le sorelle sono pellagrosi, ma il Toffoli Pietro è un alcoolista cronico.

Capo giurato ing. De Toni. Il padre convive con la famiglia?

Teste. No, fa famiglia da sè.

Una deposizione importantissima

De Prato Giovanni, brig. dei Carabinieri, nato a Tolmezzo, e da sette anni residente a Polcenigo.

La sera del fatto verso le ore 23 sentì una forte scampanellata; era il Toffoli che veniva ad annunciare la morte della moglie, gli raccontò la storia delle patate, che cadde e che si ferì da sè con un coltello. Il Toffoli fu suggerito a venire da lui onde sventare i sospetti a lui attribuibili.

Il brigadiere continua, dicendo, che trovò la morta ignuda, visitò la ferita, vide varie traccie di sangue sul pavimento della camera. Il Toffoli si confuse nel racconto; « a me sembrò impossibile che la donna fosse venuta ignuda coi bambini, e quindi lo dichiarai in arresto ».

Pres. Toffoli dice che era in cucina.

Teste. Non trovò nessuna traccia di scorze di patate e neanche di verze nè in cucina nè in camera. Altre persone gli dissero che fece bene ad arrestarlo, perchè la donna fu sentita ad implorare aiuto anche la notte precedente e fu costretta a scappare.

Siccome la caserma è vicina all'abitazione del Toffoli, il teste vide quest'ultimo con la frusta in mano ad obbligare la donna a fuggire; gli consta inoltre che la moglie dell'accusato varie volte riportò delle contusioni per percosse ricevute, ed a chi la richiedeva delle contusioni sulla faccia, rispondeva che o era caduta dalla scala od inciampata altrove. Il Toffoli è di carattere violentissimo, e siccome ebbe delle questioni anche con altre persone, il teste lo chiamò anche in ufficio per ammonirlo.

E' vero che è dedito all'ubbriachezza, ma in quella sera non era tanto ubbriaco.

La moglie era un'eccellente donna, fu suggerita di venire da me per i maltratti che continuamente riceveva dal marito, ma la poverina non lo fece.

Sa che il padre di essa oltre fornire di generi alimentari il Toffoli pensò per vestire anche i bambini; gli comperò la casa e due cavalli.

L'accusato scatta dicendo che la casa l'ha comprata lui, nega l'acquisto dei cavalli e fa una sfuriata dicendo che il vecchio firmava per avallo ma che lui corrispondeva col 12 0|0 d'interessi, e vorrebbe continuare....

Pres. Basta, basta, se parlè troppo vu ai vostri avvocati nulla resterà a dire.

(*Il pubblico fa dei segni di disapprovazione verso l'accusato*).

Altri testi

Fregona Angelo e la di lui moglie *Scandalo Elisabetta* riferiscono che furono chiamati verso la mezzanotte dal Toffoli, il quale annunciò che la Tonina era morta raccontando il fatto a modo suo, ma essi non trovarono in nessun sito le scorze di patate, quindi sospettarono che l'avesse ammazzata e ciò in seguito ai noti precedenti.

Pres. a Fregona. Era imbriago in quel momento.

Teste. No ma *insiminio.*

La Scandolo poi notò che i bambini tremavano dal freddo.

Pres. Come, a metà luglio!

— Era di notte. Toffoli mi disse che io, come donna, mi fermassi vicino al cadavere, ed io risposi che la morta non aveva più bisogno di compagnia.

Durante Vittorio d'anni 42, abita vicinissimo al Toffoli. Rincasò alle 10; sentì che Piero gridava chiamando la Tonina, ma in seguito agli strepiti precedenti pensai che fosse fuggita; la richiamò ancora; ma nessuno rispose. Sa che il Toffoli maltrattava continuamente la moglie. In quella sera dopo i strepiti, sentì il Toffoli a calzare gli zoccoli e andare giù dalle scale; i bambini piangevano disperatamente e dopo venuti i coniugi Fregona fu chiamato anche lui, ed egli lo consigliò d'andare dal brigadiere. Il teste si recò dal medico. In quella sera non gli sembrò che il Toffoli fosse ubbriaco.

Avv. Cosattini (al teste). Sentì dei rumori?

Teste risponde di aver sentito dei rumori come di mobili scossi.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua l'audizione dei testi

Del Frari don Mattia, parroco di Polcenigo. E' un teste semi inconcludente e domanda d'essere posto in libertà.

Vengono poi vari testi a difesa che depongono più o meno favorevolmente all'imputato, ma per fatti quasi insignificanti.

Si susseguono varie domande da parte degli avvocati tanto della P. C. che della difesa.

I periti

Il prof. Pennato conclude che non è facile stabilire le condizioni nelle quali si trovava in quella sera l'accusato — ed il prof. Antonini dopo circa un'ora di perorazione termina invocando il solito art. 47 del Codice Penale. Gli altri periti confermarono il loro verbale.

Oggi avremo la discussione ed a sera verdetto e sentenza.

Cronaca provinciale

Da GEMONA
Atto encomiabile

Ci scrivono in data 31:

La nostra Amministrazione Comunale aveva disposto una somma di compenso alle circa 80 persone che si recarono nelle montagne del Ledis in soccorso delle vittime delle valanghe di cui vi diedi cenno. Queste con atto di vero encomio derogarono tale somma a favore delle famiglie delle vittime.

Da POVOLETTO
Distinzione meritata

Ci scrivono in data 31:

Il sig. Armando Delendi, un bravissimo giovane che è direttore-casaro della locale latteria sociale è stato premiato nel concorso bandito fra i casari italiani dal giornale *Il Caseificio moderno* che si pubblica a Piacenza.

La Commissione esaminatrice lo giudicò il migliore tra i casari veneti per il suo articolo tecnico intitolato: Fabbricazione del formaggio Montasio.

Da MORTEGLIANO
Un incendio

Ci scrivono in data 31:

Ieri mattina verso le 10 scoppiò un gravissimo incendio nella calzoleria della ditta Nicolò Zanuttini, presso il Duomo.

Il pronto accorrere di molti paesani che furono di valido aiuto agli operai ed agenti della ditta, fece sì che il fuoco, che minacciava di prendere vaste proporzioni, potesse essere completamente domato senza causare danni ingenti.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 16.3 — Mis. 21.46

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Aprile ore 8 Termometro +9.5
Minima aperto notte +8.7 Barometro 752
Stato atmosferico: nebbioso Vento S.
Pressione: stazionaria Ieri vario
Temperatura massima: +14.6 Minima: - 8.2
Media: +10.60 Acqua caduta 4.—

Ancora le dimissioni dei due presidenti

Il signor comm. Pecile, sindaco di Udine, si è fatto intervistare dal *Paese* per fargli dire che egli non si è dimesso da Presidente dell'Agraria per motivi d'indole politica, ma soltanto per motivi di salute essendo stanco e malandato e avendo bisogno di alleggerire il peso delle molte cariche.

Anzitutto, osserviamo che, al pubblico riesce strano che il comm. Pecile abbia aspettato parecchi giorni prima di venire a spiegare la vera ragione del suo ritiro dalla presidenza dell'Agraria.

Se erano i consigli del medico, non quelli della politica, che lo indussero a quel passo, per lui indubbiamente assai doloroso, perchè ha aspettato di farlo proprio il giorno in cui vennero portate in seno al Consiglio Direttivo dell'Agraria le dimissioni dell'avvocato Capellani da vicepresidente? Perchè, invece di proporre il respingimento delle dimissioni dell'avv. Capellani, prefarì di porsi in condizione da dovere a sua volta dimettersi?

I motivi di salute! Ma perchè non li ha fatti capire a nessuno prima dell'esito dei ballottaggi? Perchè, avendo pure bisogno di riposo, non si sacrificò per qualche giorno ancora, per non partecipare alla vendetta politica più ingiustificata e più stupida che sia mai stata fatta? E cioè all'ostracismo delle cariche pubbliche cittadine d'un valente e benemerito uomo, liberale provato e sicuro, reo soltanto d'aver accettato, dalla soverchia bontà degli amici, un soverchio appoggio di discorsi cattolici.

Ma non si è accorto del carattere odioso di un simile procedimento, fatto per compiacere quelle quattro persone che lo custodiscono, in municipio durante l'assenza del deputato e che hanno da tanto tempo la voglia di imprimere un nuovo indirizzo alla Cassa di Risparmio?

Come abbiamo detto in un primo articolo sullo stesso argomento, i nostri intraprendenti radicali, approfittano del momento favorevole per allargare e rinsaldare le conquiste amministrative.

Ma i loro metodi sono nuovamente improntati ad uno spirito di clientela così ristretto, ad un disprezzo così schietto per coloro che non vi appartengono, ad una mancanza così assoluta di ogni riguardo, da consigliare qualsiasi liberale a non prestare la propria connivenza o il proprio aiuto in queste operazioni di avversari che alla prima occasione li manderebbero via a calci. Non si devono serbare rancori, ma alla propria salute e (sia detto per incidenza) alla propria dignità bisogna avere qualche riguardo.

Fiera cavalli
Le corse al trotto

La Commissione delle corse cavalli, composta dei signori cav. uff. conte Antonio di Trento, presidente onorario, conte Luigi Frangipane, presidente effettivo, dott. Luigi Fabris, dott. Giacomo Perusini, Enrico Santi, membri: Giovanni Ragazzoni segretario, ha compilato il seguente programma:

Primo giorno domenica 18 aprile ore 14.

Premio ospiti. L. 850 (350-250-200 e bandiere) per cavalli di 3 anni qualificati a norma dell'art. 44 del Regolamento, che nella loro carriera di corse non abbiano vinto oltre L. 3000. Vincere due prove.

Premio fiera. Per cavalli di 3 anni Tutto il resto come il «premio ospiti».

Premio avvenire. L. 450, (L. 200, 150, 100 e bandiere) per cavalli di tre anni e altre qualificati a norma dell'art. 44. Reg. che non abbiano vinto oltre L. 500. Entrata L. 9, forfait L. 4. Distanza metri 1575 circa.

Secondo giorno. Giovedì 22 aprile ore 14.

Premio Trieste. (Handicap) L. 3.75 (L. 150, 125 e bandiere) per cavalli che presero parte al premio ospiti Vincere due prove. Entrata L. 7, forfait L. 4. Distanza minima m. 1575, massima m. 1675 circa.

Premio Castello (Handicap). Per cavalli che presero parte al Premio Fiera. Il resto come il precedente.

Premio Friuli (Handicap) L. 225 (100-75-50 e bandiere) per i cavalli che presero parte al Premio avvenire. Prova unica. Entratura L. 5, forfait

L. 2. Distanza minima m. 2100, massima m. 2200 circa.

Le corse sono riconosciute dall'unione ippica italiana.

Scuola popolare superiore. Il dott. prof. Finzi trattò iersera l'importante argomento della «Protezione della maternità». Se si prende un libro in mano sia di un poeta, sia di un prosatore, e vi si legge il contenuto, in quei periodi nei quali si viene a parlare della donna-madre si trovano frasi entusiastiche per lo stato materno. Ma qui è proprio il caso di dire che i fatti non corrispondono affatto alle parole. La società che pensa per tutti, per i bimbi e per i vecchi, non pensa ancora a proteggere la maternità. La madre, come tale, non trova nessuna protezione, e spesso questo nome al quale, a parole si elevano i più fervidi inni, diviene titolo di obbrobrio, di sprezzo, di scherno. Sarebbe tempo che cessasse questo fatale pregiudizio e che la donna venisse sempre rispettata e sorretta quand'essa diviene madre. Fa qualche breve accenno a quanto si dovrebbe fare. Il prof. Finzi, che parlò per circa 20 minuti, ebbe un lusinghiero saluto di applausi.

— Questa sera ore 20.30 seconda lezione dell'avv. E. Linussa sul tema: «Le leggi sociali, le assicurazioni operaie».

Accademia di Udine. Nell'adunanza pubblica che l'Accademia terrà venerdì 2 corrente alle ore 8 1[2 pom. si occuperà del seguente ordine del giorno: I. Udine e il Friuli durante la guerra di Candia: lettura del socio corrispondente prof. Ulisse Fresco; II approvazione del consuntivo 1907-1908 dell'Accademia.

Società alpina friulana. Ieri sera, in seconda convocazione, ebbe luogo l'assemblea della S. A. F. per discutere il bilancio consuntivo del 1908, che venne approvato senza osservazioni.

Sospensioni di carico. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa affluenza arrivi resta sospesa dai 1 a tutto 5 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo destinate a Tavernelle per le stazioni della Tramvia Vicenza — Arzignano — Valdagno — Chiampo. »

Le ferite accidentali. Ricorsero all'ospitale per essere medicati; Maloina Degano di anni 18, di Pasian di Prato, che riportò una ferita lacero al polso sinistro, guaribile in 10 giorni; Rizzi Cecilio d'anni 51 di G. B.. di Colugna per una grave ferita lacera alla regione parietale sinistra in seguito a caduta; ne avrà per 20 giorni.

Necrologio. E' morta ieri nella tarda età di 97 anni la distinta signora Edvige Olivatti ved. Pasini-Vianelli che fu donna d'insigni virtù moglie e madre esemplare.

Due dei suoi figli militarono con Garibaldi, e uno d'essi morì a Vezza nel 1866. Ai congiunti della compianta signora presentiamo sincere condoglianze.

Beneficenza.

— La gentile signora Giulia Angeli Pegolo memore dell'affetto che la sua diletta Italia sentiva per la benefica istituzione «Scuola e Famiglia», invia alla stessa, nel secondo tristissimo anniversario, l'offerta di L. 50.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Piccinini Margherita: Piccinini Guido 5.
Baracetti Elisa di Rivolto: Francesco Broili 2.
Monassi Angelo di Remanzacco: Clain Adolfo 1.

— La signora Giulia Angeli-Pegolo, in mezzo alle lacrime della sua sempre viva sventura, della quale si compione oggi i due anni, per la memoria della estinta sua figlia sig na Italia, offrì alla Società protettrice dell'Infanzia L. 50.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Cesare Miotti; Antonini Giacomo L. 1, Rumiz Domenico 1, Politi Odorico 2.
Teresa Drinssi ved. Campi: famiglia Campi 50.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Marianna Rinoldi: Anna Ceschiutti Pianta lire 2.
Marianna Fenili Calamari: ditta f.lli Tosolini 1.
Giovanni Silvestri: coniugi Ridomi 2.
Cesare Miotti: f.lli Tosolini 2, ing. Lorenzo De Teni 1, Domenico Bevilacqua 1.
nob. dott. Cesare De Rubeis: ing. Lorenzo De Toni 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Brandolini Filippo: Pietro Magistris 1, Feruglio avv. Angelo 1.
Miotti Cesare: Feruglio avv. Angelo 1, Cozzi Luigi 1, A. D. Piccoli 2, Giovanni Valli 1, geom. Ravanello Natale 2.
Vanelli Andrea: Battocletti Ant. 2.50.
Piccinini Margherita: Giov. Antonini 2, cuginetto Guido Piccini 4, Gino Kinssi 1, Ugo Bellavitis 1, Linda Valentino 1.
Valle Giuseppina Trombetta: Carlini Luigi di Pietro 1.
Velia Milani: avv. Angelo Feruglio 1,
Luigia Fiorit ved. Pittana: fam. Umberto Del Piero 2, Sandri Giuseppe 1.
Elia Vicentini Baracetti: famiglia Stefanutli Miotti 1, fam. Lupieri 0.70.
Martinuzzi Italia: Carlini Luigi di Pietro 1, Sandri Giuseppe 1.
Dott. Ernesto Cucavaz: Ferrucci Arturo 1.
Marianna Valentinis ved. Rindli: Co. G. B. di Varmo e famiglia 15.
Piutti Teresa ved. Carussi: Mazzeri Giuseppe e famiglia 5.

Mercato dell'olivo. Da L. 14 a L. 24 al quintale.

Alla Pasticceria Giuliani si trovano fresche le Focaccie Pasquali a L. 2 al kg. 4

ULTIME NOTIZIE

I compensi assicurati al Montenegro

Vienna, 31. — Il governo austro-ungarico ha aderito pienamente alla richiesta dell'Italia per la conferma delle modificazioni all'art. 29 del trattato di Berlino, riguardante il Montenegro perchè quest'ultimo mantenga un'attitudine amichevole verso l'Austria-Ungheria, in conformità del consiglio datogli dalle Potenze.

Re Pietro vuol abdicare?

Vienna, 31. — Si ha da Belgrado: Re Pietro ha dichiarato agli inviati russo ed inglese di voler abdicare e ritirarsi all'estero con tutta la sua famiglia. Il Re chiede gli si conferisca un appannaggio di 250 mila franchi.

La riunione dei deputati veneti

Incarico agli on. Luzzatti e Marcello

Roma, 31. — Oggi si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, i deputati veneti. L'on. Luzzatti e l'on. Marcello furono incaricati di conferire coi ministri competenti in merito alle convenzioni marittime nell'interesse di Venezia ed in merito alle opere portuarie, sulla legge per la navigazione interna e relativo miglioramento del nuovo progetto e si deliberò in massima l'appoggio al progetto stesso. Infine si deliberò su altri interessi di carattere nazionale.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*	
Granoturco	da L.	12 50	a 18.75
Cinquantino	»	11.75	» 12.—
Sorgorosso	»	6.50	a 7.30
Lupini	»	—.—	» 12 —
Frutta		*al Quintale*	
Pomi	»	25.—	» 30.—
Legumi			
Fagiuoli	»	27.—	» 50.—
Patate	»	10.—	» 12.—
Sementi		*al chilogr.*	
Erba spagna	»	1.10	» 1.80
Trifoglio	»	1 30	» 1.60
Altissima	»	—.—	» —.85
Reghetto	»	—.50	» —.55

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 marzo 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.46
» 3 1/2 % (netto)	» 103.58
» 3 %	» 73.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1378.—
Ferrovie Meridionali	» 668.25
» Mediterranee	» 399.—
Società Veneta	» 206.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 365.—
» Mediterranee 4 %	» 509.—
» Italiane 3 %	» 361.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 508.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 507.75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 515.25
» » » » 5 %	» 518.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.50
» » » » 4 1/2 %	» 519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.49
Londra (sterline)	» 25.31
Germania (marchi)	» 123.69
Austria (corone)	» 105.60
Pietroburgo (rubli)	» 266.24
Rumania (lei)	» 99.—
Nuova York (dollari)	» 5.18
Turchia (lire turche)	» 22.79

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 16 cessava di vivere nella tarda età di 97 anni

EDVIGE OLIVATTI
ved. Pasini-Vianelli

Il figlio, le figlie, la nuora, i generi ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 1 aprile 1909.

I funerali avranno luogo venerdì 2 corrente alle ore 9 ant. partendo da via Rialto n. 17.

Affare N. $\frac{A. 241|8}{22}$

Invito agli Eredi, Legatari e Creditori di uno Straniero

Il 23 novembre 1908 moriva in Muravia in Scodovacca al Litorale ove si trovava in provvisorio soggiorno, il suddito italiano **Antonio Sandri** di **Arta** (Prov. di Udine) muratore e proprietario di casa, lasciando 2 disposizioni testamentarie di sua ultima volontà.

A mente dei §§ 137, 138 kais. Pat. del 9 agosto 1854, R. G. B l. N. 208, si invitano tutti gli eredi, legatari e creditori, che siano cittadini austriaci oppure stranieri qui residenti, ad avanzare i loro eventuali diritti all'eredità al più tardi entro il 10 aprile 1909 al competente Tribunale di Muravia, caso contrario il lascito verrà, senza tener conto di tali loro diritti, affidato all'Autorità estera od a persona da questa legittimata.

Contemporaneamente e a mente del § 140 kais. Pat. del 9 agosto 1854 R. G. Bl. N. 208, tenuto calcolo che gli eredi di qui fecero istanza a mezzo dell'Autorità Giudiziaria austriaca, per le necessarie pratiche riflettenti l'eredità in parola, si invitano gli eventuali eredi e legatari dimoranti all'estero, di avanzare le loro istanze entro il medesimo termine e render noto che domandano la cessione all'Autorità estera, caso contrario, se quest'ultima non ne fa domanda essa stessa, le pratiche necessarie avverranno qui e solo in riguar o al notificando erede.

K. k. Bezicksgericht Murau in Steiermark
Abteilung I. il; 18 febbraio 1909
Dr. Pötsch m. p.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti